

Sulle montagne dallo Zio dell'Alpe

Da Maienfeld, un antico e vivace villaggio, si snoda un sentiero che, serpeggiando attraverso pascoli verdi e ombreggiati, giunge ai piedi delle montagne.

A mano a mano che la stradina sale, la vegetazione diventa piú rigogliosa e si sente il profumo pungente dell'erba e delle robuste piante alpine, che si estendono fin sulle vette.

Un soleggiato mattino di giugno, una donna alta e robusta percorreva questo stretto sentiero tenendo per mano una bambina.

La piccola si guardava intorno molto accaldata, con la pelle del viso bruciata dal sole.

Ma non bisogna stupirsi.

Infatti, nonostante il caldo sole di giugno, la bambina era infagottata come se dovesse proteggersi da temperature rigidissime.

Aveva piú o meno cinque anni, ma non era facile capire come fosse fatta, perché indossava due o tre vestiti l'uno sull'altro, e sopra questi uno scialle di lana rosso e spesso.

Sembrava una figura informe che, sotto il sole, trascinava lenta e con fatica due scarponi troppo grandi per lei.

Le due avevano lasciato la valle da qualche ora quando arrivarono a Dörfli, un villaggio situato a metà strada sulla parete della montagna.

Calorosi saluti accolsero la donna, poiché quello era il paese in cui era nata e tutti la conoscevano bene.

Ma lei non si fermò e proseguí finché non raggiunse le ultime case del villaggio.

Qui una voce la chiamò da una porta:

– Aspetta un momento, Dete! Se vai su, vengo con te.

La donna si fermò, e la bambina ne approfittò per sedersi per terra.

– Sei stanca, Heidi? – chiese la donna.

– No, – rispose la bambina.

– Presto saremo in cima.

Forza, ancora un piccolo sforzo.

Se fai dei bei passi lunghi tra un'ora saremo arrivate, – disse Dete per incoraggiarla.

Intanto una donna robusta e dall'aspetto bonario le aveva raggiunte.

La piccola si alzò e si incamminò dietro le due, che presto cominciarono a chiacchierare vivacemente sulle novità di Dörfli e dintorni.

La bambina, ascoltandole, fantasticava.

– E tu dove vai con la bambina? – chiese la nuova arrivata.

– È la figlia di tua sorella, vero?

– Sí, – rispose Dete.

– La porto dal nonno.

Starà con lui per un po'.

– Cosa? Vuoi lasciare la bambina dallo Zio dell'Alpe? Sei pazza, Dete! Come puoi pensare una cosa del genere! Il vecchio vi caccerà di casa entrambe, quando sentirà la tua proposta!

– Non può farlo.

È suo nonno, e deve prendersi cura di lei.

Finora mi sono occupata io della bambina, ma ho ricevuto un'offerta di lavoro che non posso rifiutare.

È arrivato il momento, per lui, di assumersi le sue responsabilità.

– Sí, se fosse una persona normale, – osservò Barbel agitata.

– Ma sai com'è fatto.

E cosa se ne farebbe di una bambina, specialmente così piccola? Non può vivere con lui.

Ma tu dove devi andare?

– A Francoforte.

Mi hanno offerto un posto che non posso rifiutare, – rispose Dete.

– L'estate scorsa ho conosciuto dei signori che villeggiavano a Bad Ragaz, in albergo.

Prestavo servizio nelle loro stanze.

Già allora volevano portarmi in città, ma io non potevo andarmene.

Quest'anno sono tornati e mi hanno proposto ancora di seguirli, e io non ho nessuna intenzione di rifiutare! Pensa che opportunità!

– Non vorrei essere nei panni della bambina! – esclamò Barbel con pietà.

– Nessuno sa come vive il vecchio, non si fa vedere quasi mai, e mette piede in chiesa sí e no una volta all'anno.

Quando scende in paese, alla vista del suo lungo bastone, fuggono tutti spaventati.